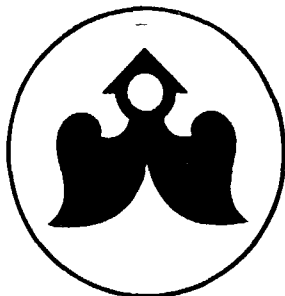


UNIPOL
FINANZIARIA



**L'anima del commercio?
Vendere tv
senza fare pubblicità**

Chi lo afferma è Carlo Vichi, titolare della società produttrice di televisioni, Mivar. Un successo nato dal '45 senza mai ricorrere alla pubblicità **PAG. 2**



**Progetti finalizzati
Per molti sono solo
finanziamenti mascherati**

Al Cnr però la pensano diversamente. Almeno questo è quanto ci dice in una intervista il professor Bisogno, direttore del centro di documentazione **PAG. 23**

UNIPOL
FINANZIARIA



spazioimpresa **l'Unità**



Guerra alla criminalità Mobilitate le imprese, ma quando lo Stato?

Oltre 200mila miliardi, il 15 per cento del prodotto interno lordo del nostro paese, sono il volume d'affari della malavita organizzata e della mafia. Quanti soldi finiscono nel circuito imprenditoriale? Quanti diventano una turbativa della libera concorrenza? Questi ed altri interrogativi sono stati al centro di una tavola rotonda organizzata da Spazioimpresa alla quale hanno partecipato: il direttore della Confindustria, Innocenzo Cioletta, il vicepresidente

della Confcommercio, Ottavio Guala, e il segretario generale della Confesercenti, Daniele Panattoni **PAGINE 3-5**. La macchina fiscale in tilt, il libro «giallo» del ministro delle Finanze Formica al vaglio delle associazioni imprenditoriali. Intervengono la Confapi e la Lega delle cooperative **PAGINE 16-17**. Ma dove va il settore commerciale del nostro paese? Nostro dossier sul settore economico in piena trasformazione. Analisi, interviste e servizi **PAGINE 21-21**.

Una joint venture per l'Est. Parola di ministro

Il titolare della Famesina, Gianni De Michelis, in questa intervista a Spazio Impresa spiega le difficoltà alle quali vanno incontro i potenziali imprenditori occidentali se decidono di investire all'Est. Parlare di Piano Marshall non è esatto, perché il sostegno a quelle economie punta a riconvertire quell'apparato produttivo all'economia di mercato degli anni '90. Quella dei paesi ex comunisti è infatti una struttura obsoleta, tecnologicamente arretrata, retta da una cultura produttiva figlia dell'economia pianificata. In secondo luogo - continua De Michelis - lo sforzo più importante, non ancora completato, è quello di affrontare l'emergenza alimentare, sanitaria e finanziaria. Io ho definito lo sforzo che l'Occidente sta facendo verso l'est come una gigantesca joint venture, una avventura comune in cui anche l'Occidente si assume i suoi rischi offrendo le risorse necessarie al successo dell'avventura stessa. **PAGINA 12**

Nel '92 l'Ungheria nella Cee, ma in ripresa nel '94

È questo il senso della intervista che il ministro ungherese per i rapporti economici internazionali, Béla Kádár, ci ha rilanciata in esclusiva. A chi paventa una caduta della produzione magiara del 12 per cento ed una ripresa economica nel '92, Kádár risponde che questi dati non sono seri ed attendibili giacché le vere percentuali della caduta sarebbero solo del 6-7 per cento alla fine di quest'anno per il prodotto interno lordo e del 10 per cento per il settore industriale. Per attendere la ripresa, dice ancora il ministro magiara, bisogna aspettare il '94. Nel segno dell'ottimismo anche l'intervista al sottosegretario alle Finanze, Béla Torók, il quale asserisce che non vi sarebbero rischi per gli investitori. Anzi, sottolinea il politico magiara, con poco fisco e molte garanzie per gli investimenti esteri il suo paese potrebbe diventare un paradiso per gli affari. «Per la costituzione di una società mista ad esempio non occorre altro che un codice fiscale». **PAGINA 13**